HALLO JEEP!
UN CARTOON SCONOSCIUTO DI FEDERICO FELLINI

DI MARIO VERGER

Risale al 1944 il mitico cortometraggio oggi considerato introvabile **Hallo Jeep!**[1], firmato dall'allora giovane umorista del *Marc'Aurelio* Federico Fellini.

La direzione artistica del cartoon venne inizialmente affidata a Luigi Giobbe, al quale successe poi Niso Ramponi, all'epoca conosciuto come Kremos che, giovanissimo, diresse gran parte delle animazioni.

Sta di fatto che questo cartone animato oggi rappresenta un pezzo "ghiotto" per tutti gli appassionati del genere e più specificamente di Fellini, il quale lo realizzò ancor prima che il suo nome divenisse famoso in tutto il mondo.

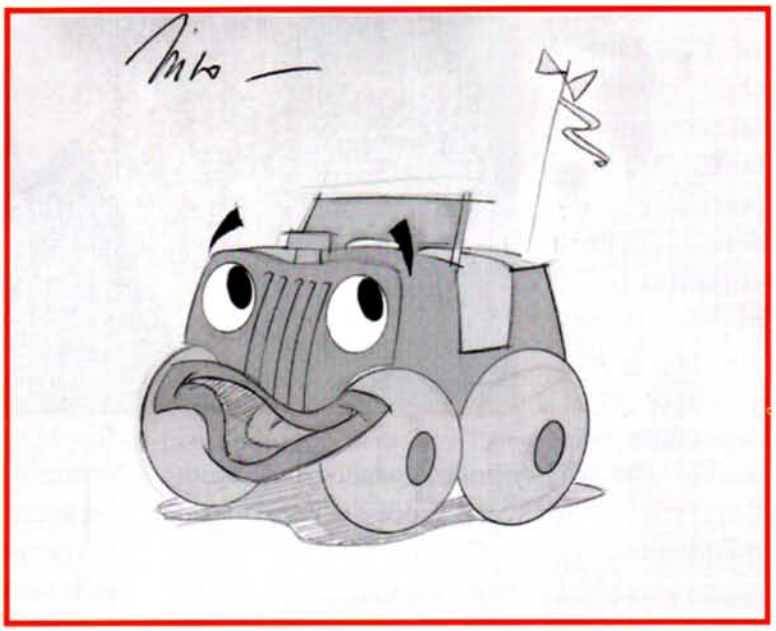
Alvaro Zerboni, in seguito direttore di riviste Lancio quali Playboy e all'epoca giovanissimo animatore di **Hallo Jeep!**, cerca di fare un po' di luce tra le nebbie di un passato accaduto oltre 60 anni fa:

"La Nettunia Film aveva i suoi uffici in via Francesco Crispi, sopra a un bar-biliardi noto come il Mocaino. Uno stanzone di questi uffici, forse il più grande, era quello dove si concentrava la realizzazione di *Hallo Jeep!*. Fellini aveva scritto un brogliaccio accompagnato da alcuni schizzi delle situazioni in cui una Jeep usciva da una fabbrica e affrontava in guerra uno Stukas. Il 'cartone' veniva poi modificato strada facendo, a mano a mano che procedeva la lavorazione grafica".

Sulla lavorazione di *Hallo Jeep!*, Zerboni racconta: "Ci lavorammo almeno tre mesi. Io ricordo anche una specie di concorso tra noi per chi fosse riuscito a realizzare un pesciolino originale (ovviamente la gara fu vinta da Niso che era di gran lunga il più bravo di tutti) perché la Jeep, nel suo percorso, doveva attraversare anche un fiume dove si imbatteva nel simpatico pesce".

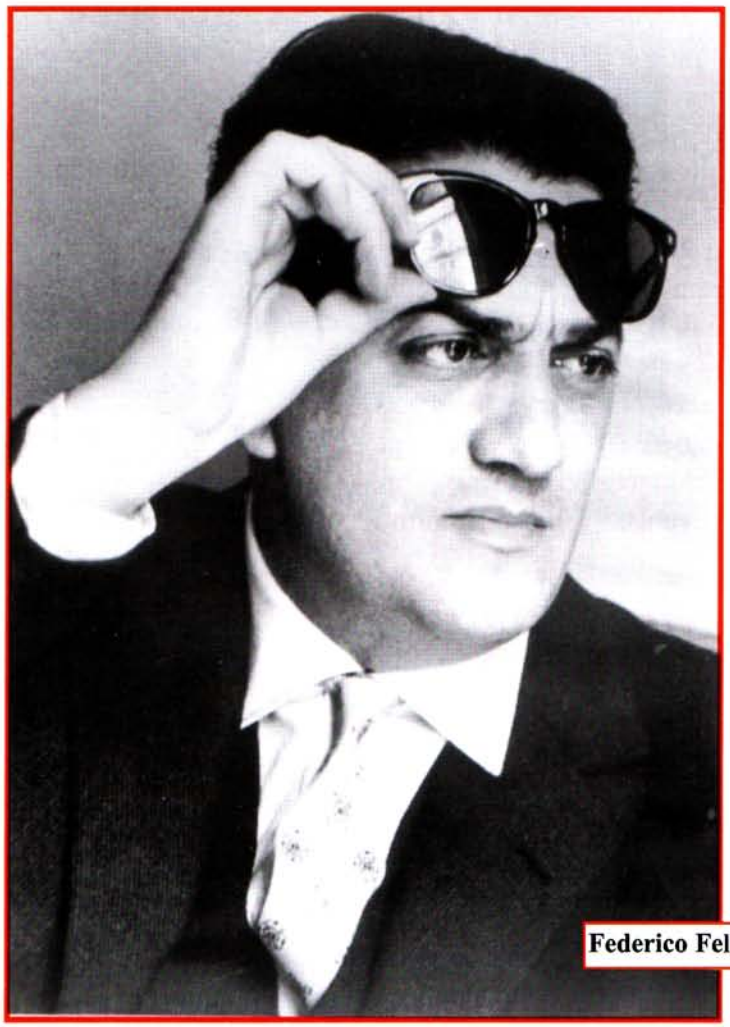
Riguardo a Luigi Giobbe, Zerboni ricorda "Giobbe si sparò a causa di una delusione d'amore. Il proiettile rimase conficcato nel cuore, senza ledere però il funzionamento di quell'organo vitale. Qualche giorno dopo Ramponi, Coarelli, Panei ed io andammo a trovarlo in ospedale. Si era ripreso e scherzammo con lui su quell'episodio. Continuò a collaborare con minore impegno ma, di fatto, fu Niso a dirigere il proseguo della lavorazione"[2].

Tra i veterani dell'animazione italiana, Niso Ramponi collaborò, non ancora diciottenne, come ideatore delle copertine del *Travaso* e a diversi film d'animazione di epoca bellica. Chiuso da anni in totale riserbo, Ramponi fu estremamente gentile ad invitarmi una sera a casa sua appositamente per scavare nei ricordi del "lontano 1944". Abitava in Via dell'Acquedotto Paolo, una stradina adiacente l'Ospedale Policlinico Gemelli. Niso ebbe artisticamente una formazione classica; frequentò a Roma il liceo artistico di Via Ripetta, dove fu allievo di Walter Lazzaro, il



"Pittore del silenzio".

Kremos era un uomo alto, dall'aria bonaria e con belle mani affusolate; essendo in tema *Hallo Jeep!*, notai che possedeva lineamenti e carisma felliniani. La cosa curiosa era che anche sua moglie, una signora di grande eleganza e raffinatezza, assomigliava in modo notevole a Giulietta Masina. Mi chiese se gradissi bere del whisky e, al contempo, Rampoli mostrandomi alcune tavole originali che gli erano rimaste del film ci tenne a spiegarmi che, "Il nome Kremos derivava dal fatto che, quando facevo il militare, non potendo prendere delle commissioni di lavoro a mio nome, le reperiva per mio conto un amico che di cognome faceva Cremo. Cominciando ad avere successo con questo pseudonimo, decisi di agire per mio conto aggiungendovi la "esse" e mutandolo definitivamente in Kremos".



Federico Fellini

Ho qui degli appunti che Gibba scrisse all'epoca: *"Achille Panei ritenta con i cartoni; assieme a Federico Fellini, l'umorista di Marc'Aurelio, che sta cercando di portare a termine un cortometraggio che si intitolerà Hallo Jeep!* [...] *La Nettunia film, produttrice del cortometraggio, ha uno studiolo nelle vicinanze del Tritone. Panei, accennando con fare scanzonato a Fellini, che gli sta seduto accanto e lo osserva con attenzione mentre anima il pupazzetto della Jeep, dice: "Questo è un rompipalle che vuol mettere becco su tutto; anche qua adesso!". Fellini, magrissimo, con un testone pieno di capelli, mi guarda e sorride, poi, con marcato accento emiliano e con una vocina chioccia alquanto canzonatoria, risponde: "Achille, io non so disegnare, ma è per questo che sono un rompiballe: voglio imparare a fare quello che sai fare tu...". Mentre il gné-gné di Fellini prosegue per ribadire che lui ci terrebbe molto ad animare i disegni, dato che questo da sempre, è stato il suo sogno e via di questo passo, Panei fa spallucce e sbuffa; poi mi domanda: "A Gi', perché non ti fermi a disegnare con noi?" "Resterei, se qualcuno fosse in grado di assicurarmi una anche minima continuità di lavoro".*

La 'continuità di lavoro' fu assicurata a Gibba per poco tempo visto che tornò ad Alassio per fondare l'Alpha Circus, mentre Fellini, Kremos, Panei e gli altri vi rimasero solo pochi mesi, perché la Nettunia fallì e del film non se ne ebbe più traccia. Kremos mi spiegò, infatti, che «il film l'aveva iniziato Giobbe; poi s'è sparato o gli hanno sparato, non si sa bene. E' andato all'ospedale e la sceneggiatura l'ha così continuata Fellini che, prima di andare a Cinecittà, ci faceva trovare dei brani di sceneggiatura, e si proseguiva così... a tozzi e bocconcelli. Finché la produttrice della Nettunia Film, la Contessa Politi[3], vendette *Roma città aperta*, ancora incompleto ad un uomo delle forze armate americane[4] venute in Italia, lasciando così il cartone in sospeso".

Kremos continuò a raccontare col suo colorito accento romanesco che "Fellini non aveva realizzato i disegni ma faceva solo delle semplici vignette che dovevano essere lo storyboard; ma

erano proprio dei 'canovaccetti', degli 'accenni'... La trama del film erano più che altro delle gag che riguardavano la lotta fra lo stukas e la jeep, ma non c'erano personaggi umani né altro. Girammo le celluloidi nientemeno che al Ministero della Difesa e dell'Aeronautica, dove c'era una sezione di ripresa a passo uno. E noi così... alla chetichella giravamo lì", aggiunse Kremos ridendo per un tipico lavoro 'all'italiana'.

"In ultimo", proseguì nei ricordi, «eseguivo anche le scenografie, cioè i fondini, perché si doveva concludere al più presto, poiché avevano capito che i soldi stavano finendo! Chi ne ha acquistato i diritti fece un affare perché era stato concepito per abbinarlo col film di Rossellini, mentre l'americano comprò solo quest'ultimo. Mi pare che il cartone animato fu acquistato per 12 milioni d'allora. E mentre in *Roma città aperta* c'erano i soliti 'fegatelli' da finire ed è stato terminato dal nuovo produttore, *Hallo Jeep!* invece chiuse proprio i battenti".

Niso Ramponi è scomparso nel 2002: il suo contributo alla storia dell'animazione italiana viene ricordato con immenso rispetto e con grande affetto.

Fra un bicchiere e l'altro, incalzai con le domande e Kremos continuò: "Il film durava intorno ai dieci minuti, era a colori ed eseguito sul triacetato di celluloide infiammabile; pure quello era un residuato bellico poiché all'epoca i rodovetri non erano di facile reperimento e trovammo d'occasione queste vecchie celluloidi. Sul genere qualcuna era già stata usata. La storia era un po' 'masticata' perché, come dire, non era neanche umoristica; erano più che altro delle gag che riguardavano la lotta fra questa Jeep, che era una 'femminuccia' ed il carrarmato Herrmann, dalla parte dei liberatori, che invece era un 'maschietto' col muso a proboscide come un elefante, che altro non era se non il cannone che fungeva da naso. Lo stukas era invece l'antagonista, ma non è che vi fosse una trama ben precisa; non c'era, che ricordi, musica. Infatti lavoravamo al 'buio', come al solito qui in Italia senza una traccia musicale. Questo, purtroppo, è un vizio tutto italiano ...".

Alla fine di questa indimenticabile serata, dopo vari bicchieri di whisky e molte sigarette, Kremos volle regalarmi le uniche tavole esistenti di *Hallo Jeep!*, sulle quali scrisse:
«Hallo Jeep! a Mario Verger, il nuovo Disney italiano. Niso».

L'incontro col Maestro Niso Ramponi risale all'ottobre del '97. Qualche tempo dopo, a seguito della scomparsa della moglie, Niso venne portato a Bozzolo, in provincia di Mantova, a vivere da sua figlia Annamaria, dove rimase per qualche anno finché il mondo del cinema di animazione perse anche uno degli ultimi grandi, straordinari testimoni dell'epopea italiana dell'animazione.[5]



[1] L'équipe di *Hallo Jeep!* era così composta – Regia e Soggetto: Federico Fellini – Ideazione: Federico Fellini, Achille Panei – Direzione Artistica: Luigi Giobbe – Animatori: Niso Ramponi, Achille Panei, Franco (?) Coarelli, Alvaro Zerboni, e l'aiuto animatore Ferrara – Scompositori: Vittorio Scotti e Gigi Biscardi (entrambi ex Macco Film), Bice (?) detta Bicetta (ex fidanzatina di Achille Panei all'epoca di Hallo Jeep!), Ida Ceccotti (ex Incom) – Inchostratori: Aldo De Sanctis già capo reparto lucidi e colori alla Macco Film – Coloritrici: Giovanna Lombardo, Xenia Ceccotti (sorella di Ida), De Angelis – Scenografie: Niso Ramponi – Riprese: Eugenio Fontana con l'aiuto operatore Grassetti

[2] Lettera di Alvaro Zerboni a Mario Verger datata 25 aprile 2006

[3] Contessa Chiara Politi, moglie morganatica di Re Fuad d'Egitto

[4] L'americano in questione era Rod Geiger

[5] Niso Ramponi (Roma, 6-1-1924 – Bozzolo (Mantova), 14-3-2002)